



Emergenza immigrati. Extracomunitari nei campi della Campania

Chi arriva con il visto e non viene assunto diventa un irregolare

Dopo il click day Percorso incompleto

**Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis**

Il lavoratore extracomunitario entra in Italia in modo regolare, chiamato da un'azienda nel click day, con il nulla osta rilasciato dallo Sportello unico per l'immigrazione e il visto delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero.

Quando arriva nel nostro Paese l'impresa però non lo assume perché il datore di lavoro non ne ha più bisogno o, addirittura, non è rintracciabile. Il cittadino extra Ue che di solito non parla l'italiano e ha comunque necessità di mantenersi, diventa così irregolare, facilmente sfruttabile tramite il lavoro nero oltre che a rischio di arruolamento da parte delle criminalità.

Un limbo di irregolarità che impedisce anche l'assunzione da parte di un'altra impresa in cerca di manodopera.

L'ultimo step della procedura dei flussi di ingresso prevede che l'impresa, subito dopo l'arrivo del lavoratore chieda allo Sportello unico per l'immigrazione di sottoscrivere il contratto di soggiorno che permette al cittadino extra Ue di risiedere regolarmente nel nostro Paese con un permesso di soggiorno per lavoro.

Questo a volte però non succede e, come detto, il lavoratore diviene irregolare. I motivi possono essere molti, a cominciare dal ritardo nell'arrivo che (se passano molti mesi) può rendere il lavoratore non più necessario, perché la richiesta era stagionale o l'impresa ha trovato comunque un'altra soluzione.

Le domande di nulla osta al lavoro possono però essere state scorrette fin dall'inizio: vere e proprie truffe in cui al lavoratore extracomunitario viene chiesto denaro in cambio dell'invio della domanda. La mera presentazione "costa" circa 500 euro mentre l'ingresso nel nostro Paese può arrivare a costare fino a 15 mila euro. Per contrastare le irregolarità, il Governo intende rive-

dere le norme sul sistema dei flussi.

Per regolarizzare i lavoratori extra-Ue già presenti sul territorio italiano ma irregolari perché non hanno siglato il contratto di soggiorno uno strumento esiste già ed è il permesso di soggiorno per attesa occupazione (oggi poco usato), che il ministero dell'Interno potrebbe estendere a tutti i casi in cui la procedura di ingresso non si è conclusa per motivi non dipendenti dal lavoratore, permettendogli così di essere assunto da un'altra azienda.

Al superamento del sistema dei click day (anticipato dal Sole 24 Ore del 6 giugno), sta invece lavorando il tavolo tecnico dai ministeri dell'Interno, del Lavoro, degli Esteri e dell'Agricoltura. Lo ha confermato la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone che parlato proprio di «superamento del click day».

L'elemento cardine della revisione del sistema attuale consisterebbe nell'esclusione dal click day delle domande di lavoratori extra Ue inviate attraverso le associazioni di categoria dei comparti a più alta esigenza di manodopera.

Un'ipotesi allo studio è quella di far precaricare le domande di lavoratori extra Ue trasmesse attraverso le associazioni imprenditoriali, con una sorta di "prenotazione" delle quote necessarie, da confermare in un secondo momento, quando all'impresa serve effettivamente il lavoratore. Queste richieste non passerebbero quindi più per l'imbuto dell'unico click day annuale ma verrebbero spalmate nel tempo, in base alle necessità (anche stagionali) di personale. Il meccanismo del click day resterebbe per le domande trasmesse direttamente dai datori di lavoro. L'azienda che (senza giustificati motivi) non assume il lavoratore che ha chiamato, non potrebbe poi presentare altre domande.

Un passo verso il superamento dei decreti flussi lo ha già fatto il decreto Cutro (Dl 20/2023) escludendo dalle quote di ingresso i lavoratori extra Ue formati nei Paesi d'origine. I progetti avviati sono già 12, e coinvolgono - anche in questo caso - le associazioni di categoria dei settori cui si riferisce la formazione.